

» Ieri e oggi L'ex dirigente socialista: le liste le presentavano i big, non figure di secondo piano

## Dell'Unto: mai successo nella Prima Repubblica

ROMA — «Arrivare tardi a presentare la lista? Impossibile ai miei tempi. A mia memoria non è mai successa una cosa del genere. E non poteva succedere». Paris Dell'Unto, 74 anni, ne ha viste parecchie in politica e in particolare a Roma, dove negli anni '80 era considerato il centurione di Rino Formica e divideva la gestione del potere con il dc Vittorio Sbardella.

**Ha visto questo Alfredo Milioni, del Pdl? Ha fatto tardi.**

«Ho visto, incredibile».

**Può succedere: un panino di troppo, un sabotaggio esterno, un indugiare per l'ultimo ritocchino alla lista.**

«Non deve succedere. Mi pare di capire che ci fossero soprattutto problemi nella composizione della lista. Comunque, adesso non vorrei fare l'alpino nostalgico, ma ai nostri tempi non sarebbe accaduta una cosa del genere: perché le liste venivano studiate con cura e per tempo. E venivano presentate personalmente dal segretario cittadino o dal vicesindaco. Gente con una certa statura, come

Gianfranco Redavid, non figure di secondo piano».

**Ora non è più così.**

«Perché non ci sono più i partiti».

**In teoria ci sarebbero.**

«Ma i partiti di governo sono spariti, con la fine della Prima Repubblica. Travolti e sostituiti dai movimenti, ai quali somiglia ormai anche il Pd. Con i partiti c'era una struttura organizzativa importante. E il personale passava attraverso una selezione, una trafila che durava anni».

**Non sempre: l'espressione «nani e ballerine» fu coniata da Rino Formica negli anni 80.**

«Sì, ma erano eccezioni. Ora, invece, è la regola. I partiti avevano tanti difetti, ma sulla selezione della classe dirigente erano molto più preparati. Adesso un qualunque dentista senza preparazione può diventare consigliere o deputato in un attimo».

**Qualche problemino ce l'avevano anche allora i partiti, basti pensare a Mani Pulite, nella quale fu coinvolto anche lei.**

«Allora il problema era il finanziamento illecito ai partiti, non l'arri-

chimento dei singoli. Ma quella è un'altra storia».

**Resta il fatto che il Pdl è in difficoltà persino a raccogliere le firme, come dimostra il caso Lombardia.**

«Perché la raccolta la fanno troppe persone. E non dicono che imbroglia-no, ma magari *ce provano*. Una volta facevano fatica solo i piccoli partiti».

**Ora si pensa a una leggina ad hoc per reintegrare il Pdl a Roma.**

«Sarebbe un vulnus spaventoso. Sono il primo a dire che sarebbero brutte elezioni senza Pdl. E che, se vincessero il Pd, si porrebbe il problema della rappresentatività democratica. Per questo spero che ci sia un avvocato che si inventi qualcosa, un codicillo o una virgola che rimetta a posto tutto».

**Lei è ancora socialista? Sceglie Bonino o Polverini?**

«Sono socialista, anche se è un termine che non va di moda. Chissà quanto tempo dovrà passare prima che non venga più associato a ladro. E da socialista vero sto a sinistra».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

